

# Diego, compagni denunciati E la Chiesa nega i funerali

Tre ragazzi gli scrissero «secchione» e lui si è ucciso. Il parroco rifiuta le esequie religiose allo studente perché suicida

di Massimiliano Amato / Ischia (Na)

**UN BIGLIETTO** con quell'odioso epiteto che gli ha scavato dentro, fino a ucciderlo: «secchione». Gli agenti del commissariato di polizia di Ischia se lo sono ritrovati tra le mani quando hanno cominciato ad analizzare le schede per l'elezione del rappresentante di

classe sequestrate giovedì mattina. Le indagini sul suicidio di Diego G., lo studente quindicenne del liceo classico «Scotti» di Lacco Ameno suicidatosi nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso in un fondo agricolo non lontano dalla sua abitazione, hanno preso una piega clamorosa. La polizia ha denunciato, con l'accusa di violenza privata, due ragazzi e

una ragazza, compagni di classe di Diego. Le perizie calligrafiche diranno chi è stato a vergare quel biglietto. Mentre si sa chi ha deciso l'ultimo oltraggio, con il povero ragazzo già cadavere: domenica mattina Diego se n'è andato da solo, accompagnato al cimitero

**Svolta a sorpresa** nelle indagini per la morte del 15enne di Ischia. Il pm ipotizza: «Istigazione al suicidio»

dalla mamma e dalla nonna, perché il parroco di Lacco Ameno gli ha negato i funerali religiosi. Per i tre compagni di classe l'accusa, per ora, è di violenza privata. Ma il pm Valeria Rosetti, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ipotizza un reato agghiacciante e, dal punto di vista processuale, assai più pesante: istigazione al suicidio. Il ritrovamento del biglietto fa il paio con quanto sarebbe emerso dagli interrogatori dei compagni di scuola del ragazzo suicida. Diego avrebbe deciso di farla finita, impiccandosi a un albero, non solo perché si sentiva un corpo estraneo rispetto al resto della classe, una quinta ginnasiale, che gli rinfacciava continuamente la «colpa» di essere il primo della scuola con una media del 9 e mezzo, arrivando a negargli perfidamente l'elezione a rappresentante degli studenti, ma anche per alcuni episodi di bullismo di cui sarebbe stato vittima nelle settimane precedenti al tragico gesto. Su questa parte dell'inchiesta gli inquirenti

mantengono il più fitto riserbo, ma dalle prime risultanze dell'attività investigativa uscirebbe confermata in pieno la denuncia fatta già mercoledì sera dalla mamma del ragazzo, che si era scagliata contro i professori del classico «Scotti». Colpevoli, a suo dire, di non aver sufficientemente protetto il figlio dalle angherie dei compagni di scuola. Al liceo - ginnasio di Lacco Ameno, dove già in passato si erano tolti la vita tre studenti, ieri mattina le lezioni sono riprese dopo il ponte di Ognissanti. Atmosfera di grande mestizia, un fascio di rose sul banco un tempo occupato da Diego, professori e alunni profondamente turbati. Durante le festività, la mamma del ragazzo suicida, ha accettato di incontrare solo il capo d'istituto, Girolamo Piro, il più scosso di tutti per la tempesta abbattutasi all'improvviso sulla sua scuola. Anche a lui Mira Mancini, separata dal marito che vive a Roma, ha ribadito la rabbia già espressa in commissariato, rifiutandosi di incontrare gli altri insegnanti.



Il liceo di Lacco Ameno dove è stato trovato impiccato il quindicenne. Foto Ansa

## RUTELLI AL «VIRGILIO» Trova «occupato» il liceo della figlia

**ROMA** Era andato a parlare con il preside, Giorgio Clarizio, in qualità di semplice genitore, e si è ritrovato, suo malgrado, ad assistere all'avvio dell'occupazione del liceo frequentato dalla figlia. È successo ieri mattina al vice premier Francesco Rutelli, papà di una studentessa del Virgilio. Al ministro-genitore, arrivato poco prima delle 9 in via Giulia, è stato il dirigente scolastico a spiegare ciò che stava accadendo. I ragazzi poco più tardi hanno lasciato uscire Rutelli senza problemi, anche se la protesta è scattata proprio contro con il governo. Queste le richieste dei ragazzi: più fondi per la scuola pubblica per combattere il caro-libri e rendere gli edifici più sicuri; istituti aperti anche il pomeriggio per attività, corsi e laboratori; garanzie di un futuro «meno precario». Nel cortile della scuola, alle 9, è scattata l'assemblea non autorizzata che ha votato l'occupazione. Subito dopo un gruppo di studenti è salito dal preside per chiedere le chiavi della scuola. «Mi hanno lasciato chiudere laboratori e uffici», assicura Clarizio che, per questo, ha scelto la via del dialogo. «Ho chiamato la polizia per avvertire dell'occupazione - spiega - ma non ho ordinato lo sgombero. I ragazzi non sono stati violenti, stanno solo manifestando un disagio contro la classe politica e la gestione della scuola pubblica». Stamattina il preside parlerà in assemblea.

# Uccide a coltellate la maestra del figlio

Nel pomeriggio l'irruzione in provincia di Lecce. Forse una vendetta per un caso di pedofilia

/ Parabita (Lecce)

**SI È PRESENTATA** nel pomeriggio a casa dell'anziana maestra di suo figlio armata con due coltelli e li ha usati senza pietà, uccidendo la donna, un'insegnante di 71 anni, con almeno dieci coltellate e ferendo all'addome il marito ottantenne che tentava di difenderla. A spingere a tanto una mamma di 43 anni di Casarano, è stato probabilmente il timore che

il suo bambino affidato alla maestra per il doposcuola, avesse subito «attenzioni» di carattere sessuale. Anche se sul movente non ci sono certezze, fonti investigative confermano che la pista della pedofilia è tenuta in grande considerazione. L'interrogatorio della donna si è protratto nella serata di ieri per diverse ore e si è concluso con il suo arresto. Ai carabinieri la 43enne ha anche indicato il luogo dove si è disfatta dei coltelli, che sono stati poi recuperati dai militari: una spiaggia rinomata di Gallipoli, ad una quindicina

di chilometri da Parabita. La vicenda si è sviluppata nel primo pomeriggio di ieri nell'appartamento degli anziani, una coppia conosciuta e stimata a Parabita, piccolo Comune del Salento a ridosso di Casarano dove vive in-

**La vittima aveva 71 anni, ferito il marito ottantenne**  
**La presunta assassina subito arrestata**

vece la presunta omicida. La donna ha raggiunto l'appartamento dei due armata con i due coltelli. Ha suonato alla porta e, quando le ha aperto l'anziana maestra, Iolanda Provenzano, l'ha colpita almeno dieci volte, uccidendola. Si è poi rivolta verso il marito ottantenne, Luigi Compagnone, sarto, che è riuscito a schivare un primo colpo ma è stato poi ferito all'addome. L'uomo è ricoverato con riserva di prognosi ma i medici ritengono che non corra pericolo di vita. A scoprire l'accaduto è stato il fratello della vittima, che

vive in Svizzera ma che in questi giorni è nel Salento con sua moglie per un periodo di vacanza. L'uomo era andato a trovare i parenti: l'anziano ferito è riuscito ad aprirgli la porta e gli ha raccontato tutto. Grazie alla sua testimonianza, i carabinieri hanno rintracciato in breve la presunta omicida e l'hanno portata in caserma dove l'hanno interrogata per diverse ore. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, Consolata Moschetti.

## OMICIDIO DI PERUGIA

La procura: «Meredith non è stata violentata»

**È scavando nella vita** di Meredith Kercher che si può trovare la chiave del suo assassinio. Ne sono convinti gli inquirenti che stanno indagando sulla morte della studentessa Erasmus inglese uccisa la scorsa settimana a Perugia. Gli investigatori stanno esaminando con attenzione i tabulati delle chiamate ricevute e fatte dai due telefoni cellulari di Meredith. Secondo un primo esame degli apparecchi sembra che la studentessa non abbia più telefonato ad alcuno dopo la mezzanotte tra giovedì e venerdì. Ieri intanto la procura del capoluogo umbro ha reso noto, con un comunicato ufficiale, che i primi elementi ricavati dall'autopsia eseguita domenica non fanno emergere «elementi per ipotizzare una violenza sessuale». Anche se sembra ormai certo che la giovane abbia avuto un rapporto prima di morire resta da capire se si sia trattato di un atto consensuale o se qualcuno l'abbia costretta a concedersi sotto minaccia. Sul corpo, inoltre, sarebbero stati tra l'altro individuati alcuni piccoli lividi. L'autopsia ha invece dato le prime indicazioni sull'ora della morte che sarebbe avvenuta prima di quanto si era ipotizzato inizialmente, e quasi sicuramente dopo una lunga agonia. C'è inoltre attesa per i primi risultati delle analisi sui reperti individuati dalla scientifica: tracce di sangue trovate sulla maniglia interna della porta d'ingresso dell'abitazione della ragazza e nell'appartamento sottostante a quello dove è stata trovata Meredith, normalmente abitato da alcuni studenti fuori sede che non erano a Perugia la sera dell'omicidio.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Baciamolemani

signora Reggiani: «Mi dispiace moltissimo». L'avesse fatto Prodi, sai le risate, i frizzi e i lazzi. Invece si trattava del padrone, e il *Giornale* ha registrato la notizia con freddezza anglosassone. Noi comunque siamo grati alla nuova direzione perché, dopo anni di sconfinamenti nel campo del giornalismo - magari fazioso, ma giornalismo - il *Giornale* ha rapidamente imboccato la via della satira. Lunedì scorso allegava un inserto patinato in «edizione gold» dal titolo «Dossier Sicilia. Rivista di analisi su economia e impresa» a cura de «Il Circolo di Milano» fondato da dell'Utri. Consigliamo ai fortunati possessori di leggerlo dopo la cattura di Lo Piccolo, perché è difficile restare seri. In copertina, il faccione inutilmente sorridente del sindaco forzista di Palermo, Diego Cammarata. All'interno, un'intervista di 6 pagine al sindaco Cammarata, sobriamente corredata da 11 foto del sindaco Cammarata: il sindaco che ride, il sindaco che gioca a pallone, il sindaco che incontra il vescovo, il sindaco che pianta un chiodo col casco

da operaio, il sindaco che si mette gli occhiali, il sindaco che distribuisce uova di Pasqua, il sindaco che omaggia la statua di Santa Rosalia, insomma roba forte. Seguono, tra una pubblicità e l'altra, una serie di sapide interviste con le più celebri glorie della Sicilia: l'on. avv. Giulia Bongiorno (che ripete la balla dell'assoluzione di Andreotti), l'avv. sen. Renato Schifani («la Sicilia per me è un luogo dell'anima»), l'on. Enrico La Loggia («pur nella perdurante complessità dialettica delle contrapposte coalizioni»), il presidente del Catania Antonio Pulvirenti, e poi assessori, imprenditori, commercianti, ingegneri, architetti, capicantiere, asfaltatori, cementificatori, albergatori, rettori, proprietari di cliniche private, ma soprattutto avvocati, molti avvocati. Nelle 200 pagine del dossier non c'è un titolo, o un sommario o una didascalia che riporti la parola «mafia». Una volta compare, di sfuggita, il termine «racket», un'altra volta «illegalità». Come nei discorsi dei procuratori generali di una volta, che Giovanni Falcone collezionava perché riuscivano a parlare per

ore inaugurando gli anni giudiziari senza mai nominare Cosa Nostra. E dire che, proprio alla vigilia dell'uscita dell'inserto, il rapporto Confesercenti aveva segnalato come la Mafia Spa sia, per fatturato, la prima azienda d'Italia. Figurarsi in Sicilia. Ma pareva brutto citare la mafia proprio sul giornale di Dell'Utri: come parlare di corda in casa dell'impiccato. Anche quando il presidente dell'Apindustria di Catania si lascia sfuggire un accenno al pizzo, il titolista traduce in dell'Utri perfetto: «La burocrazia ci penalizza». Come diceva Johnny Stecchino, i veri problemi in Sicilia sono lo sciocco e il traffico. Per non parlare della burocrazia, signorina. Splendido lo speciale «Sposarsi in Sicilia», dove non avrebbero sfigurato le foto delle nozze di Francesco Campanella, braccio destro di Provenzano, che nel 2000 si sposò con due testimoni d'eccezione: il futuro ministro della Giustizia Clemente Mastella e il futuro governatore Totò Cuffaro. E poi due pagine di pubblicità del ristorante «Baciamolemani». Più che un ristorante, un programma politico.

Lavoro Società

rls Rosa Luxemburg Stiftung

puntorosso

lavoro solidarietà

7 NOVEMBRE 2007

FIRENZE - TEATRO PUCCINI Via delle Cascine, 41

**Rappresentanza sociale**  
**Rappresentanza politica:**  
**come si rappresenta il lavoro**

Seminario dalle ore 9.30 alle 13.00

Presiede:  
**Andrea Montagni**  
(Vice Presidente Direttivo CGIL)

Comunicazioni:  
**Roberto Romano**  
(Economista CGIL Lombardia)  
**Peter Birke**  
(Fondazione Rosa Luxemburg)

Intervengono:  
**Heinz Bierbaum**  
(INFO-Institut)  
**Vittorio Agnoletto**  
(Eurodeputato)  
**Gianni Rinaldini**  
(Segretario Fiom-CGIL)  
**Michael Schlecht**  
(Lavoro In Movimento)  
**Gianfranco Benzi**  
(Dipartimento Internazionale CGIL)  
**Marco Berlinguer**  
(Lavoro In Movimento)  
**Gian Paolo Patta**  
(23 Marzo "Lavoro-Solidarietà")  
**Nicola Nicolosi**  
(Coordinatore nazionale Lavoro Società CGIL)

**La politica e la rappresentanza sociale**

Dalle ore 14.30 alle ore 19.30

Coordina i lavori:  
**Gabriele Polo**  
(Direttore de Il Manifesto)

Discutono:  
**Oskar Lafontaine**  
(Presidente Linke - Germania)  
**Manuela Palmieri**  
(Segreteria PdCI)  
**Franco Giordano**  
(Segretario del PRC)  
**Cesare Salvi**  
(Sinistra Democratica)  
**Gianni Zagato**  
(Sinistra Democratica)  
**Paul Ginsborg**  
(Docente Università di Firenze)  
**Nicola Nicolosi**  
(Coordinatore nazionale Lavoro Società CGIL)